



Gea – Aldebaran Sondrio Il Picchio Rosso – Asilo nel bosco



www.geapsicosintesi.it noicisiamo@geapsicosintesi.it

Seguici su Facebook:

@AssociazioneGeaSondrio [AssociazioneGeaSondrio](https://www.facebook.com/AssociazioneGeaSondrio)

@GEACentroNuovaEducazione [GEACentroNuovaEducazione](https://www.facebook.com/GEACentroNuovaEducazione)

@IlPicchioRosso-Asiloneibosco www.facebook.com/profile.php?id=100081130442324

E Instagram:

@ilpicchiorosso_ [ilpicchiorosso/](https://www.instagram.com/ilpicchiorosso/)

La responsabile:

Enrica Piccapietra, Pedagogista

PROPOSTA PEDAGOGICO- DIDATTICA

SOMMARIO

<i>IL NOSTRO MODELLO EDUCATIVO</i>	3
<i>ORIENTAMENTO PSICO-PEDAGOGICO</i>	4
<i>COSA CONSIDERARE DA UN PUNTO DI VISTA ENERGETICO</i>	6
<i>I CAMPI D'ESPERIENZA suggeriti dal Ministero dell'Istruzione:</i>	7
<i>COMPETENZE DI BASE CHE STRUTTURANO LA CRESCITA PERSONALE</i>	9
<i>CHE COS'E' IL CLOSLIEU?</i>	10

IL NOSTRO MODELLO EDUCATIVO

La Scuola nel bosco, a cui Gea Aldebaran aderisce con “Il Picchio Rosso”, è un progetto pedagogico rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni che si propone di rispondere ai loro bisogni attraverso una quotidianità scolastica che si svolge quasi per intero all'aria aperta. I bambini in questo approccio “imparano facendo” attraverso diverse esperienze che stimolano la curiosità, l'immaginazione, l'autonomia e la creatività.

L'ambiente esterno si configura per il bambino come un insieme di luoghi in cui sviluppare il senso di appartenenza e porsi le domande in presa diretta con la realtà. La maggior parte delle attività si svolgerà all'aperto, all'interno dell'ambiente naturale che si caratterizza per la diversità e ricchezza del contesto che offriamo ai piccoli. A tal fine l'aula intesa come spazio al coperto dove si trascorrono delle ore a riparo dal tempo troppo inclemente, diviene la possibilità di elaborare quanto l'ambiente naturale ha offerto alla scoperta e curiosità dei piccoli oltre che il luogo dove si depositano tutti i giochi e gli attrezzi di esplorazione dell'ambiente.

La progettazione pedagogica non si struttura esclusivamente sulle proposte dell'adulto che vuole trasmettere competenze ai bambini, ma parte proprio dall'ascolto di questi ultimi e dei loro bisogni.

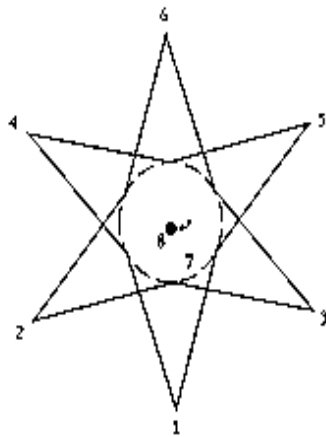
Un'altra peculiarità della nostra scuola è l'utilizzo di materiali naturali che vengono preferiti agli oggetti preconfezionati di cui è piena la quotidianità dei nostri figli. E così sassi, pigne, foglie e pezzetti di legno, ben presto diventano altri oggetti: un pezzetto di legno può diventare un trenino, un tagliaerba o una bacchetta magica, rispondendo al loro bisogno fondamentale di agire sulla realtà costruendola e inventandola a proprio piacimento. L'intento principale è quello di stimolare le facoltà immaginative dei bimbi.

Il progetto “Il Picchio Rosso”, grazie a un basso rapporto educatore-bambino, permetterà di costruire una solida e ricca relazione tra educatore e bambino che è la base su cui costruire qualsiasi processo educativo facendo sì che l'autorità dell'educatore si trasformi nell'autorevolezza di una persona di cui fidarsi e che è in grado di ascoltare le più intime esigenze del bambino. Quest'ultimo aspetto è di particolare importanza nel contesto italiano e occidentale dove i bambini spesso trascorrono molto tempo a scuola.

ORIENTAMENTO PSICO-PEDAGOGICO

Il punto di partenza di qualsiasi progetto educativo sono gli obiettivi che ci poniamo e gli strumenti adoperati per raggiungerli. Il ministero, nelle indicazioni nazionali elaborate nel maggio 2012, enuncia alcune finalità raggruppate in 5 campi d'esperienza ampiamente condivisibili su cui lavoreremo ma che vanno integrate alla luce dell'idea di educazione che abbiamo maturato e dell'approccio psicosintetico che perseguiamo.

In **Psicosintesi**, Roberto Assagioli, il suo fondatore, parla di fisiologia della psiche e traccia un simbolo: una stella a 6 punte



1. **Sensazione**, quella legata ai 5 sensi, alla motricità. Più i 5 sensi sono addestrati a cogliere i particolari, più abbiamo una visione completa del mondo.
2. **Istinto**. Assagioli considera la funzione istintiva come la spinta alla vita, dà origine all'impulso, al desiderio che diventa, in seguito, il motore delle nostre azioni.
3. **Emozioni**. il bambino comincia a sentire ciò che gli dà piacere e ciò che gli dà dolore. L'emozione è ciò che dà colore alla vita, dà gusto alle cose. È l'aspetto acqua e va guidato con attenzione poiché il suo sopravvento può portarci a scelte errate.
4. **Immaginazione**. Questa funzione è come un utero che contiene tutte le idee che vengono poi espresse. Qualsiasi opera d'arte viene prima immaginata. È la funzione che ci permette di riformulare la nostra vita e la nostra identità.
5. **Pensiero**. La mente concreta è quella che ci permette di agire nella quotidianità, di analizzare, di trovare soluzioni

6. **Intuizione.** È un canale fisico preposto nel nostro corpo e si occupa di captare l'intuizione. Questa funzione ci permette di cogliere le direzioni e ci aiuta a fare la sintesi.
7. **Volontà.** Sta al centro e permette alle varie funzioni di realizzarsi, permette l'espressione dell'Io attraverso le funzioni
8. **L'Io**

Nei primi 7 anni di vita sono da sviluppare soprattutto le prime tre punte: sensazione, istinto ed emozione. Lavorare su quelle, porta a toccare e aiutare lo sviluppo anche delle altre punte della stella; anche se il focus è sulle prime tre funzioni è necessario aver ben presente tutte le altre per stimolarne il risveglio.

In questi primi 7 anni il bambino conquista tre principali facoltà: la posizione eretta e la capacità di camminare, l'uso della parola, la possibilità di dire "io" a se stesso; si impadronisce delle sue capacità ed esprime compiutamente le sue facoltà di movimento. Il piccolo, in un'atmosfera calda e protetta, con l'ausilio di semplici materiali e degli adulti, può esprimere pienamente la sua creatività e fantasia; inoltre, attraverso molteplici attività pratiche può conoscere il mondo partendo dall'imitazione e dal movimento.

Nel **primo settennio** il bambino diventa un buon governatore del **corpo fisico** per cui massima attenzione allo sviluppo dei sensi, al **sentire**.

Attraverso il contatto tattile, il bimbo acquisisce una **memoria corporea** manuale/esperienziale che gli permetterà, in seguito, di comprendere meglio l'aspetto simbolico del vivere e dell'apprendere.

Essere in comune con le proprie sensazioni significa essere cosciente di ciò che succede. Un corpo che comunica ciò che gli succede dentro, diventa coscienza.

Un'azione sui sensi ha un effetto sui pensieri che sono mossi dalle emozioni.

“La prima forma dell'intervento educativo dovrebbe avere come oggetto quello di guidare il bambino per i sentieri dell'indipendenza” (M. Montessori)

COSA CONSIDERARE DA UN PUNTO DI VISTA ENERGETICO

Noi non siamo solo il nostro corpo fisico, quello che vediamo e tocchiamo e, se ci soffermiamo ad ascoltarci, lo sappiamo bene. Una forte emozione ci fa “stringere lo stomaco”, pensieri ossessivi ci “rompono” la testa, uno spavento fa “tremare le gambe” ecc.

Prima abbiamo un movimento dell’energia e poi il nostro corpo fisico lo registra.

Attraverso il sistema energetico l’uomo è in contatto con l’Universo e con gli altri regni (animale, vegetale, minerale), con le particelle creative che abitano lo spazio.

Se siamo fatti della stessa sostanza dell’Universo, anche dentro di noi vive la scintilla creatrice, la scintilla divina con la quale possiamo creare la nostra vita. In una prassi educativa, non possiamo dimenticarci di questo.

L’ambiente in cui il bambino si trova a vivere è fondamentale per il suo sviluppo e la sua crescita; in questa ottica, quale dovrebbe essere la linea di condotta dei genitori e degli educatori?

Prima di tutto, tentare di creare un’atmosfera in cui possano fiorire ed emergere certe qualità, quattro atmosfere ritenute come preliminari essenziali della nuova educazione:

1. Un’**atmosfera d’amore**, in cui il bimbo non abbia timore ad esprimersi, nella quale venga trattato con gentilezza e venga invitato a farlo a sua volta. Tale atmosfera d’amore non è sentimentale o emotiva, ma nasce dalla comprensione delle potenzialità del bimbo in quanto individuo, da un giusto senso di responsabilità, dall’assenza di pregiudizi, di antagonismi razziali e soprattutto dalla tenerezza compassionevole. Quest’ultima perché si conoscono le difficoltà della vita, perché si è sensibili alla risposta del bimbo che di norma è affettuosa e perché si sa che l’amore trae sempre ciò che vi è di meglio dagli uomini e dai fanciulli.

2. Un’**atmosfera di pazienza**, in cui il bimbo possa divenire, in modo normale e naturale, un cercatore della luce della conoscenza; in cui sia certo di trovare pronta e accurata risposta a tutte le domande e dove non si noti mai l’aria frettolosa o sbrigativa. L’indole di moltissimi bambini viene deformata dall’impazienza e dalla fretta di chi è loro associato per forza di cose. Non c’è tempo per istruirli e rispondere alle loro domande minute e molto necessarie e quindi l’elemento tempo si trasforma in una minaccia per il giusto sviluppo e finisce per sfociare in una vita di evasioni e di false prospettive. La loro scala di valori viene distorta dall’osservare coloro con cui vivono e molte cose cadono sotto la loro attenzione proprio per l’impazienza che si dimostra nei loro riguardi. L’impazienza di coloro dai quali dipendono getta in loro i semi dell’irritazione.

3. Un'atmosfera di **attività ordinata**, in cui il bambino impari i primi elementi del vivere responsabile. I bambini che nascono oggi e che potranno trarre profitto dalla nuova educazione sono necessariamente già vicini al contatto con il proprio Sé. Uno dei primi sintomi di questo contatto con l'anima è il senso della responsabilità che si sviluppa rapidamente. Ricordiamolo bene, poiché i piccoli doveri assunti e compiuti e la partecipazione responsabile (sempre connessi a qualche forma di rapporto di gruppo) sono fattori potenti nel determinare il carattere e la futura vocazione.

4. Un'atmosfera di **comprensione**, in cui il bambino sappia sempre con certezza che le ragioni e i motivi dei suoi atti saranno riconosciuti e che i grandi che vivono con lui capiranno la natura dei suoi impulsi, anche se non approveranno sempre le sue attività o ciò che ha fatto. Molte delle azioni del fanciullo non sono in sé intenzionalmente cattive, malvagie o maliziose, di solito sono motivate da uno spirito d'indagine frustrato, dal desiderio di vendicare qualche ingiustizia (poiché gli adulti non hanno compreso il movente), dall'incapacità di impiegare bene il tempo (poiché la volontà direttiva a quell'età è sovente del tutto quiescente e non si desterà che quando la mente comincerà a funzionare) e dal desiderio impellente di attrarre l'attenzione, impulso necessario nello sviluppo dell'auto-coscienza, che richiede comprensione e deve essere ben guidato.

(Pensieri tratti da Montessori, Steiner, Assagioli, A. Stern)

I CAMPI D'ESPERIENZA suggeriti dal Ministero dell'Istruzione:

Sono un buon punto di partenza per qualsiasi progetto educativo ed indicano obiettivi condivisibili ed utili per lo sviluppo dei bimbi dai tre ai 5 anni. Lavoreremo all'interno dei campi di esperienza integrandoli con gli orientamenti enunciati in premessa:

1. Il sé e l'altro

2. Il corpo e il movimento

3. Immagini, suoni, colori

4. I discorsi e le parole

5. La conoscenza del mondo

Ogni campo di esperienza offre specifiche opportunità di apprendimento, ma contribuisce allo stesso tempo a realizzare i compiti di sviluppo pensati unitariamente (da psicologi dello sviluppo e da pedagogisti) per i bambini dai tre ai sei anni, in termini di **identità** (costruzione del sé, autostima, fiducia nei propri mezzi), di **autonomia** (rapporto sempre più consapevole con gli altri e sul suo saper fare), di **competenza** (come elaborazione di conoscenze, abilità, atteggiamenti), di **cittadinanza** (come attenzione alle dimensioni etiche e sociali).

Giochi liberi, giochi finalizzati, giochi con fiabe, storie di vita, eventi legati alla tradizione locale e mondiale, storie legate alla famiglia, la natura, il cielo la città, il corpo, giochi vari di sensorialità e corporeità, giochi per allenare i piccoli movimenti della mano, espressioni creative di vario genere, manipolazione, racconto, dialogo, canzoncine e filastrocche per approcciare l'inglese e forme varie di consapevolezza, utilizzo di alcuni materiali montessoriani (forme, incastri, colori, sensorialità tattile, perline per unità e decine, prescrittura...) lavoro nel closlieu e, soprattutto, attenzione massima alla relazione. Questi alcuni degli strumenti utilizzati per accompagnare lo sviluppo di quanto detto prima.

(Riferimenti: P. Mai, R. Frenè, Richard Louv...)

Il progetto si pone come spazio di incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori ed educatori per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

COMPETENZE DI BASE CHE STRUTTURANO LA CRESCITA PERSONALE

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

CHE COS'È IL CLOSLIEU?

È una piccola stanza magica, nata per accogliere un'attività naturale ed antica: quella del **dipingere**.

Si dipinge in piedi, con fogli appesi al muro, con ottimi pennelli e buoni colori, animando un **gioco fatto di gesti** personali. L'individuo si **concentra**, trasforma la superficie bianca del foglio in uno **spazio vivo**, dove può esprimersi. Attraverso questa concentrazione acquisisce forza e sicurezza, perché si realizza senza competizione e senza riferirsi ad un modello. Crea un universo a misura dei suoi desideri. Chi entra per la prima volta nel Closlieu difficilmente resta indifferente. La piccola stanza chiusa, silenziosa e vibrante di colori, ci riporta all'epoca lontana della gestazione. Un **luogo intimo e protetto**, dove si può tornare ad **essere se stessi** in modo autentico e naturale, esprimendosi in assoluta **spontaneità**. Il Closlieu **permette un'esperienza straordinaria**, lontana dai ritmi frenetici e dai condizionamenti di tutti i giorni. In questo luogo intimo e protetto ci si allontana momentaneamente dal reale per dare possibilità all'espressione e alla forza personale di emergere nel gruppo costituito. **Ognuno dipinge per se stesso e per il proprio piacere** e i dipinti non destano commenti o considerazioni. Di conseguenza è necessario che chiunque partecipi al Closlieu – bambino o adulto che sia – non debba pensare a nessun'altra fruizione che la propria, assoluta e **non giudicante**. Dipingere nel Closlieu non è un'attività che si svolge per caso o una volta ogni tanto: le persone dai 3 ai 99 anni ritrovandosi settimanalmente per circa un'ora e mezza da ottobre a maggio, **acquisiscono concentrazione, capacità di impegno e rigore**, amplificando le proprie capacità. **Attingendo alla propria interiorità portano alla luce le proprie caratteristiche personali** e, indipendentemente dall'età, divengono consapevoli di essere unici e irripetibili. **Imparano giocando**, senza aggressività e competizione, quanto le loro possibilità siano infinite.